

# ASSOCIAZIONE TEATRO DI DOCUMENTI

FONDATA DA • LUCIANO DAMIANI • LUCA RONCONI • GIUSEPPE SINOPOLI

via nicola zabaglia, 42 - 00153 roma • tel - fax 06. 5744034 / 06. 5741622

TEATRO DI MEMORIA

premio della critica teatrale 1987 • premio riccione aldo trionfo 1989 • maschera d'argento 1996 • premio franco enriquez 2008

## “Una musica costante”

*La storia del quartetto d'archi raccontata in quattro concerti*

Il quartetto per archi non è soltanto – come diceva Goethe – una “elegante conversazione tra quattro persone ragionevoli”. È molto di più: è il *medium* grazie al quale i compositori, per quattro secoli, a tutte le latitudini, hanno affidato le loro idee più radicali e innovative. Una fortuna e una fiducia che non conoscono crisi, anzi un interesse costante: dagli anni Cinquanta ad oggi sono più di mille i nuovi quartetti per archi pubblicati tra Europa e Stati Uniti. Lo testimonia tra l'altro l'incredibile fioritura di formazioni quartettistiche avvenuta in tutto il mondo nell'ultimo ventennio: un censimento recente ne ha contato, soltanto in Italia, ben trentasette: tutte stabili e di altissima qualità.

È tempo dunque di cominciare a scrivere una storia “dal vivo” del quartetto d'archi: una storia capace di raccontare la straordinaria capacità di trasformazione di questo perfetto, grande strumento a sedici corde. I quattro concerti che verranno proposti al Teatro di Documenti di Roma tra il mese di febbraio e il mese di marzo del 2018 vogliono essere semplicemente parte di questa storia. Quattro appuntamenti che possono contare sulla presenza di alcuni dei migliori quartetti italiani in attività, spesso composti da strumentisti giovani e giovanissimi: il Quartetto Aura, il Quartetto Enao, il Quartetto Matamoe e il Quartetto Mirus. Il repertorio scelto autonomamente dai musicisti segue un preciso itinerario cronologico che salpa dal cosiddetto classicismo viennese (Haydn, Mozart e Beethoven), naviga attraverso il secolo romantico (Mendelssohn), sosta nei porti del Novecento storico (Debussy, Szymanowsky, Webern e Sostakovic) e approda infine alla Musica Nuova (Arvo Part).

Questa utopia che si appresta a diventare concreta si iscrive in un'altra utopia, questa volta realizzata: il Teatro di Documenti, immaginato, e costruito da Luciano Damiani negli anni Ottanta, a Testaccio, dentro una grotta del Monte dei Cocci. Uno spazio teatrale unico al mondo: due palcoscenici sovrapposti e indipendenti, collegati però da un grande specchio grazie al quale l'uno si riflette nell'altro. Niente quinte, niente platea, niente sedie fisse: un luogo in cui l'illusione e la realtà, il “teatro della luce” e il “teatro dell'ombra” – come li ha definiti Damiani – si fondono letteralmente in un unico corpo. E dove attori e spettatori sperimentano ogni sera un rapporto nuovo, intimo, imprevedibile. Consentendo ai corpi e ai suoni di muoversi liberamente, senza posizioni e direzioni obbligate. La sede ideale dunque per vivere un'esperienza visiva e sonora letteralmente “inaudita”.

*Guido Barbieri*

Al termine di ogni concerto i musicisti e gli ascoltatori avranno modo di incontrarsi e di scambiare idee, impressioni, opinioni.